

From ONU to Napoli, Strasburgo, Firenze,

C.E.D.A.W

# Convention on the Elimination of Discrimination Against Women

NAPOLI\_23\_NOVEMBRE\_2012\_ORE\_9.00  
MASCHIO ANGIOINO,  
ANTISALA DEI BARONI\_PIAZZA MUNICIPIO

Adultocentrismo, separazioni conflittuali e nuove forme di  
violenza su donne e bambini. La "terapia della minaccia"  
e il collocamento coatto nelle c.d. "case-famiglia"

*Ci sono sempre falsi profeti. Ma nel caso della psichiatria è la profezia stessa ad essere falsa, nel suo impedire, con lo schema delle definizioni e classificazioni dei comportamenti e con la violenza con cui li reprime, la comprensione della sofferenza, delle sue origini, del suo rapporto con la realtà della vita e con la possibilità di espressione che l'uomo in essa trova o non trova. (da Follia/Delirio in Scritti, 1982) Franco Basaglia.*

Dr Andrea Mazzeo

***Sebbene la PAS sia stata denominata arbitrariamente dai suoi proponenti con il termine «disturbo», in linea con la comunità scientifica internazionale l'Istituto superiore di sanità non ritiene che tale costrutto abbia né sufficiente sostegno empirico da dati di ricerca, né rilevanza clinica tali da poter essere considerata una patologia."***

Questo è quanto scrive il Ministro della Salute, in risposta all'interpellanza parlamentare dell'On. Antonio Borghesi, vice-capogruppo IDV alla Camera dei Deputati. Sulla scorta di questa dichiarazione del Ministero anche gli Assessori alla Sanità di alcune Regioni si stanno pronunciando allo stesso modo, condannando la PAS.

A questo punto ci dobbiamo mettere una bella pietra sopra, una pietra tombale, e augurarci di non sentire più parlare di PAS.

Ma purtroppo così non è.

Il 15 ottobre, in seguito alle polemiche per il caso di Padova del bambino trascinato a forza in comunità per essere "**resettato**" (dichiarazione del CTU ripresa dalla sentenza della Corte d'Appello di Venezia, Sezione minori), cioè sottoposto alla cosiddetta **terapia della minaccia**, un gruppo di 25 tra psicologi, psichiatri e neuropsichiatri infantili ha sottoscritto un documento per ribadire invece la scientificità di questi concetti, cambiando però il nome, da PAS a semplice alienazione genitoriale, ma lasciando inalterata la sostanza.

Questa operazione di 'cosmetica psichiatrica', chiamiamola così, dimostra che siamo molto lontani dal metodo scientifico, con tutto il rispetto per i professori universitari che hanno firmato il documento del 15 ottobre.

La dichiarazione del Ministro della salute è del 18 ottobre; qualche giorno dopo, il 22, sono ben 67 tra psicologi, psichiatri e neuropsichiatri infantili a sottoscrivere un nuovo documento

dove tra abili giri di parole e contraddizioni, si rimangiano il documento del 15 ottobre ma ribadiscono sempre le stesse cose: **il bambino che manifesta un rifiuto verso un genitore è influenzato dall'altro genitore che in questo modo ostacola il diritto alla bigenitorialità del bambino.**

Il teorema è sempre il solito: il bambino che osa rifiutare il rapporto con un genitore è comunque malato;

- fino al 15 ottobre era malato di **PAS**
- dal 15 ottobre è malato solo di **alienazione genitoriale**
- il 22 ottobre nella sostanza dicono: chiamatela come volete, il bambino è comunque malato. Scrivono infatti:

*a questo proposito sembra che i manuali di classificazione di prossima uscita (DSM V e ICD 11) siano orientati a farlo rientrare e definirlo all'interno della categoria dei "Disturbi Relazionali".*

Una malattia a futura memoria, a babbo morto, come dicono a Firenze.

A parte il fatto che non potrà mai esistere una categoria dei disturbi relazionali perché col termine disturbo mentale si intende in psichiatria ciò che in passato si chiamava malattia mentale; e le malattie sono delle persone non delle relazioni.

Corollario di questo teorema: **il bambino malato va messo in comunità per la de-programmazione.**

Malati di che? Bambini normalissimi, con ottimi risultati a scuola, vivaci, socievoli, che svolgono svariate attività extra-scolastiche; il bambino di Padova è un piccolo genio matematico, resterà tale dopo la de-programmazione?

Uno dei casi più clamorosi di uso della PAS contro madre e figlia vittima di abusi paterni è quello di Milano di qualche anno fa. I processi si sono conclusi, quelli penali con la conferma in Cassazione della condanna a 6 anni del padre pedofilo; quelli civili con l'affidamento dei minori alla madre.

Alla donna, che ho conosciuto, i processi, con le inevitabili perizie, pareri tecnici, ecc, sono costati la bellezza di 148.000 euro; ha dovuto vendere la sua attività, una boutique a Milano, la casa, e ricominciare da zero, senza aiuti e con due figli a carico. E pure con le minacce di morte da parte dei familiari dell'ex-marito, tanto che vive nascosta in una località segreta.

Le dichiarazioni della bambina erano chiare e inequivocabili sin dall'inizio, i suoi disegni fin troppo espliciti per una bambina di 6-7 anni che non poteva conoscere certi dettagli della sessualità maschile adulta se non ne fosse venuta a contatto.

E allora bisogna chiedersi perché queste mistificazioni, questo accanimento su concetti che non hanno nessuna base scientifica? A chi giova?

La risposta a questa domanda la troviamo in un articolo pubblicato all'inizio dell'anno da ricercatori del Dipartimento di Psichiatria e Scienze forensi dell'Università del Kentucky<sup>1</sup>.

*Unfortunately, to get a good sense of PAS's support, one has only to follow the money trail.*

***Se si vuole comprendere il senso del sostegno alla teoria della PAS bisogna solo seguire la pista del denaro.***

Queste parole ricordano molto un'analogia espressione del Giudice Falcone a proposito della mafia; e non credo che gli psichiatri del Kentucky abbiano conosciuto il Giudice Falcone, ci sono arrivati da soli.

---

1 Timothy M. Houchin, MD, John Ranseen, PhD, Phillip A. K. Hash, DO, PhD and Daniel J. Bartnicki, JD: *The Parental Alienation Debate Belongs in the Courtroom, Not in DSM-5*. J Am Acad Psychiatry Law 40:1:127-131 (January 2012) <http://www.jaapl.org/content/40/1/127.full>

## USO DELLA PAS NEI PROCESSI

Parlo della **PAS** e dei concetti analoghi, ovviamente, cioè **alienazione genitoriale, bambino alienato**. Di recente ho letto in una CTU che la bambina è "*colonizzata dai contenuti e dai voleri degli adulti di riferimento*"; ma su che basi scientifiche si può parlare di colonizzazione?

Se vogliamo affrontare il discorso su questi fatti in maniera razionale dobbiamo necessariamente incardinarlo su binari ben definiti.

Da un lato c'è il dibattito all'interno delle categorie professionali degli psicologi e degli psichiatri, dall'altro la questione dell'uso che si fa nei Tribunali di concetti tecnici.

Le due cose corrono su binari differenti che non devono incrociarsi, altrimenti si fanno disastri. Le convergenze parallele in questo campo non valgono.

Psichiatri e psicologi continuino pure a discutere e quando si saranno messi d'accordo ce lo faranno sapere; e parlo da psichiatra.

Nel frattempo nei Tribunali non devono venire utilizzati concetti che non sono riconosciuti dal mondo scientifico, che non sono presenti nelle classificazioni ufficiali delle malattie.

Pensate se mi presentassi in tribunale a sostenere che a Tizio va data, faccio un esempio, la pensione di invalidità per una malattia inesistente, che non esiste **adesso** nelle tabelle delle malattie invalidanti ma che secondo me sarà inserita nelle

prossime tabelle. Non credo proprio che il Giudice mi prenderebbe sul serio. Nella migliore delle ipotesi mi direbbe: "va bene dottore, ripassi quando ci saranno le nuove tabelle e ne riparliamo"; nella peggiore potrebbe pure imputarmi di oltraggio alla Corte, perché spacciare per vero ciò che vero non è potrebbe anche configurarsi come un prendersi gioco della Giustizia.

La stessa cosa nel processo di affidamento dei minori.

Non a caso i Procuratori americani nel 2003 si sono così espressi:

*"La PAS è una teoria non dimostrata in grado di minacciare l'integrità del sistema di giustizia penale e la sicurezza dei bambini vittime di abusi"*<sup>2</sup>.

Come se ne esce allora?

### **Ascoltando il minore.**

Tra quelli seguiti personalmente e quelli di cui ho conoscenza solo cartacea per aver letto tutti gli atti processuali, sono giunti ormai a 23 casi in cui sono coinvolti 28 minori, nello spazio di circa due anni, da luglio 2010, quando per la prima volta ho letto questi concetti in una CTU.

Nessuno di questi bambini è stato ascoltato dal Giudice.

Parlo anche di adolescenti di 12-13 anni, in un caso due gemelli di 16 anni che il padre, per ritorsione verso la ex-moglie, ha lasciato senza mezzi di sussistenza per alcuni anni; un altro è il caso di un ragazzo di 16 e la sorella di 12 anni che

---

<sup>2</sup> Hope Fields & Erika Rivera Ragland: *Parental Alienation Syndrome: What Professionals Need to Know Part 2 of 2*. Update Volume 16, Number 7, 2003. [http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no7.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no7.html)

avevano assistito sin da piccoli alle violenze del padre contro la madre, culminate addirittura in minacce con coltelli e con una pistola lanciarazzi (i giudizi penali sono tuttora pendenti).

In tutti questi casi assistenti sociali, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, hanno messo per iscritto, a volte senza nemmeno conoscere madre e figli, che il rifiuto verso il padre era causato dall'influenza negativa della madre. E che per l'armoniosa crescita dei minori era necessario ripristinare il rapporto con il padre, che i figli invece rifiutavano.

Nel caso dei gemelli di **16 anni**, al primo incontro il CTU ha avuto questa uscita:

*"Allora, vostro padre era un mostro, vostra madre invece era una santa... Vostra madre vi ha manipolati e sono seriamente preoccupato per come andrà a finire.... Volenti o nolenti dovrete frequentare vostro padre... Se vi comportate così qui non finiamo più...."*

Questi casi non hanno avuto per fortuna l'epilogo di Padova, ma comunque hanno comportato sofferenze per i minori coinvolti, ripetute valutazioni psicologiche (sto seguendo il caso di una bambina di sette anni che è stata sottoposta sinora a ben sette fra CTU e valutazioni psicologiche, la prima quando aveva sei mesi!).

Poi c'è il caso del padre per ben due volte si è presentato in Commissariato con l'ufficiale giudiziario per farsi consegnare

la figlia dalla madre, manco fosse il pignoramento di un mobile; non riuscendoci ha poi denunciato tutti, commissario di polizia, ufficiale giudiziario, psicologi e assistenti sociali, la ex-moglie, ecc.

Tutto questo comporta riattivazione di traumi che i ragazzi cercano di superare, obbligo degli incontri protetti col genitore rifiutato, minacce di inserimento in comunità.

A queste situazioni qualcuno deve porre rimedio, non ha senso sottoporre i minori a queste torture; se un genitore proprio non si sa comportare da genitore si prenda atto di questo, altro che affido condiviso, e se un ragazzo con un genitore proprio non ci vuole avere a che fare è inutile forzare la sua volontà, si peggiorano solo le cose e si rende il rifiuto irreversibile.

La cosiddetta terapia della minaccia, messa in atto a Padova, a parte che non è affatto un metodo terapeutico perché le minacce non sono una cura, comporta necessariamente la manipolazione della volontà del minore per obbligarlo ad accettare il genitore rifiutato.

Se questa si può chiamare cura!

Penso che sia ora di finirla con questi "*strani incantesimi*"<sup>3</sup>, come li avrebbe chiamati Foucault, queste misteriose alchimie che tolgono ai bambini voce, volontà e sentimenti.

---

3 Foucault M: *Storia della Follia nell'età classica*. Rizzoli, 1998.